

Num. 48.

NOTIZIE DEL MONDO

SABATO 15. Giugno 1793.

FRANCIA

CONTINUAZIONE delle Notizie di Parigi
del 29. Maggio.



Eggiamo in una Gazzetta un estratto della vita, e del carattere dell' uomo più singolare, che abbia figurato nella Rivoluzione Francese; credendo di far cosa grata ai nostri Associati noi

lo riportiamo.

Il Gen. Dumourier ha ora 55. anni. Egli è figlio d'un Commissario di guerra, uomo di lettere, che tradusse dall' Italiano in Francese il celebre poema: *La Secchia Rapita* del Tassoni. Ei cominciò la sua carriera militare assai giovane, e còtante si distinse fin d'allora per intrepidezza, che in una società, a cui apparteneva, lo chiamavano la *piccola Tigre*. Nella battaglia di Clostercamp ricevette una mortale ferita, due gravi tagli nella testa, ed altri di minor conto in varie parti del corpo. Egli rideva di queste disgrazie: e come Cesare minacciava d'impiccare i pirati, che lo presero in mare, così Dumourier con minaccie costringeva i soldati Annoveresi, di cui era prigioniero, a servirlo. Nel tempo del partaggio della Polonia, serviva questa Repubblica alla testa di 400. volontarij Francesi. Persuaso di un vantaggio, che poteva guadagnare sul nemico, ragunò i suoi uffiziali, e propose loro un piano, che sembrò a tutti così disperato, che unanime mente lo disapprovarono. "Voi adunque non volete combattere, Gentiluomini? (disse loro Dumourier.) Ebbene. Io dico, che voi combatterete. Allora ragunando la truppa, ei disse loro, che chiunque non fosse pronto a combattere seco lui,

si ritirasse subito. Conducendoli all' attacco del nemico a Cracovia, circa 200. di essi caddero morti sul campo, e 60. rimasero inabili pel servizio: ma l'intrapresa riuscì. Egualmente atto per il gabinetto e per la guerra, Luigi XVI. se ne servì anche per affari di Stato. Nel 1772. il Re avea bisogno di sicure informazioni relative alla rivoluzione di Svezia: perciò senza partecipare nulla ai suoi Ministri, spedì a Stoccolma Dumourier con altri tre Gentiluomini di sua confidenza. Essi ottennero informazioni, e spedirono corrieri a Parigi. Il Re dimandò ai ministri, che nuove avevano di Svezia. — Sire, niuna. — Ebbene: io ne ho; ed eccovele in questi dispacci. — Non v'ha uomo che conosca meglio la maniera d'ispirare alle truppe confidenza ed ardore. Liberalissimo nel lodare i soldati anche primacchè meritino d'essere lodati, ne esalta gli animi e li stimola a non perdere la riputazione, ch'è stata loro concessa avanti tempo. Coraggioso per massima, per insegnar loro a non temere il fuoco, egli è sempre alla testa delle truppe, e nel più caldo della mischia. La sua attività è eguale al suo coraggio: egli disprezza un letto soffice ed una tavola lussuosa, e contenta se stesso colla dieta d'un gregario. Nel più urgente cumulo d'affari egli dà i suoi ordini colla facilità dell'intuizione, e con precisione matematica. Nemico della gravità, in mezzo alle più serie occupazioni, scuopre il più lepidò umore, si diverte a celiare, ed inproporzione che sembrano più interessanti le sue cure, ei mostra di spassarsi cogli affari stessi. A queste qualità di soldato e Generale egli unisce quelle di molta coltura nelle lettere. Sono a lui famigliari le lingue Latina, Spagnuola, Italiana,

ed